

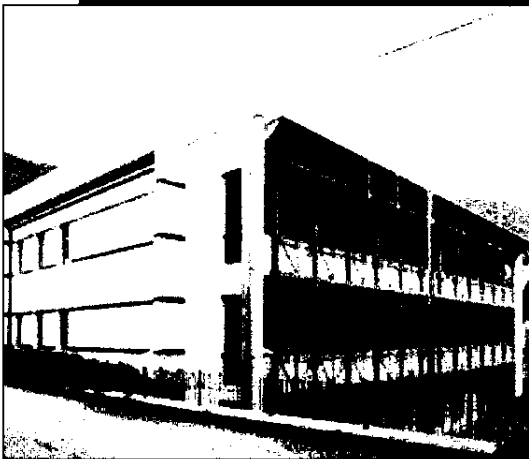
DOPO I TRASFERIMENTI A GENOVA E VENEZIA

# Accademie marittime perdute, tra le istituzioni è uno scambio di accuse

Boniciolli: fonderemo la scuola delle professioni portuali  
Camber attacca l'Authority, Provincia contro Regione



L'area dove sorgerà la Scuola portuale



La palazzina dov'era ubicato l'Imo-Ima

## ■ IMO-IMA

Trasloca da Trieste a Genova l'International maritime academy, una delle tre scuole di alta specializzazione in campo marittimo che si trovano in Europa (le altre due sono ubicate a Malta e a Malmoe) e che si rivolgono in particolare ad allievi provenienti dai Paesi emergenti. Sono emanazioni dell'Imo, International maritime organization, agenzia dell'Onu che si occupa di sicurezza della navigazione. A Trieste l'Ima era ubicata in una palazzina nel comprensorio di San Giovanni, ma è stata travolta da uno scandalo finanziario e messa in liquidazione dopo che il suo direttore è stato coinvolto in un'inchiesta penale. I tentativi per ricostituirla in città sono andati a vuoto e alla fine il Ministero degli Esteri ha indicato la nuova sede di Genova. A Trieste ne è seguito uno scambio di accuse e rimpallo di responsabilità tra le varie amministrazioni.

## ■ ACCADEMIA DEL MARE

Venezia rifiuta di condividere con Trieste la sede dell'Accademia del mare, scuola di eccellenza per formare personale italiano altamente qualificato per le navi mercantili che avrebbe dovuto trovare collocazione in Porto Vecchio conferendo prestigio internazionale a un costituendo Polo formativo. L'Accademia della Marina mercantile è attiva già da tre anni a Genova. L'Accademia del mare era stata un'idea del presidente dell'Autorità portuale Claudio Boniciolli allorché era alla guida del porto di Venezia. È stata ripresa dal sindaco Cacciari e finanziata dalla Regione Veneto. I primi corsi sperimentali sono partiti a Venezia nel novembre scorso. Ora Comune, Provincia e Autorità portuale di Venezia non hanno voluto sdoppiare l'attività conferendo all'Accademia una seconda sede che doveva essere a Trieste.

## ■ PORTUS

I partecipanti al progetto Portus che mette in rete i porti dell'Alto e Medio Adriatico hanno deciso, con l'assenso della Regione Friuli Venezia Giulia, di stabilire ad Ancona il Segretariato della collaborazione. Ciò sebbene tutto si svolga sotto l'egida dell'Ince, iniziativa centroeuropea che ha sede a Trieste, città nella quale si sono svolte anche le riunioni del progetto Portus al quale aderiscono sette scali marittimi: oltre a Trieste, Venezia, Ravenna, Ancona, Fiume, Ploce e Bar, quattro regioni italiane e i ministeri dei Trasporti di Italia, Croazia, Bosnia e Montenegro. La sede del Segretariato dovrebbe essere a rotazione semestrale. Ancona è stata considerata la città più titolata, ma neanche un mese prima aveva ottenuto anche il Segretariato dell'Iniziativa adriatico-ionica.



Il presidente dell'Authority Claudio Boniciolli

di SILVIO MARANZANA

«Trieste avrà comunque un suo Polo formativo in ambito marittimo-portuale. Un Centro di formazione avrà sede in Porto Vecchio e formerà figure professionali in questi settori. Contiamo di costituire la società che lo gestirà già entro quest'anno».

Il presidente dell'Authority portuale **Claudio Boniciolli** annuncia un primo tentativo di reazione allo scippo da parte di Genova dell'International maritime academy e al rifiuto da parte di Venezia di condividere con Trieste l'Accademia del mare. Situazioni queste che gli hanno provocato ieri un duro attacco da parte del consigliere regionale del Popolo della libertà **Piero Camber**. «È sconsolante vedere come Boniciolli - accu-

sa Camber - dopo aver contribuito a lasciarsi scappare l'importantissima Accademia dell'Imo, dichiara candidamente che l'Authority e il Comune di Venezia si sono opposti alla realizzazione di una sede dell'Accademia del mare a Trieste. È fortuna che si è sempre fregiato di avere ottimi rapporti di collaborazione con la città lagunare da cui proviene».

«L'Accademia del mare è stata una mia idea - ha spiegato Boniciolli - il sindaco Cacciari l'ha recepita e poi si è messa di mezzo anche la Provincia di Venezia competente per la formazione professionale. Ora noi daremo un rilievo ultraregionale alla nostra Scuola di formazione». «È proprio da questo nucleo ripartiremo - ha aggiunto **Martino Conticelli**, segretario generale dell'Authority - per riallacciare il dialogo con Venezia e tentare anche di riaprire il discorso Accademia del mare». Lo stesso Conticelli ammette che è andato a vuoto un estremo tentativo per trattenere a Trieste l'Ima che si rivolge in particolare ad allievi provenienti dai Paesi emergenti. Camber ha accusato ieri Boniciolli di essersi «messo di traverso al progetto tecnico della Camera

di commercio con un secondo progetto politico», sottolineando che «il porto di Trieste ha tutte le potenzialità per tornare a essere punto di riferimento nei traffici dell'Alto Adriatico, ma necessita di una leadership che sappia rendere operativa questa volontà comune».

«È stato proprio il boicottaggio di una volontà comune ad affondare l'Ima - ribatte la presidente della Provincia **Maria Teresa Bassa Poropat** - in quanto la nuova amministrazione regionale non ha voluto confermare l'impegno finanziario di 200 mila euro già preso dall'ex assessore Roberto Cosolini. È una situazione che fa il paio con quella verificatasi per l'autoporto di Ferneti dove tutte le amministrazioni triestine hanno preso l'impegno verbale a non esercitare preclusioni su quote da vendere all'Autorità portuale, ma al momento di firmare il presidente della Camera di commercio si è tirato indietro».

Un'interrogazione al presidente della Regione Renzo Tondo è stata presentata dal capogruppo dell'Udc, **Edoardo Sasco**, il quale rileva che «in questa vicenda l'amministrazione regionale non ha finora esercitato un incisivo ruolo di sostegno e di coordinamento tra le molteplici istituzioni che hanno competenza in merito» e chiede «se c'è la concreta disponibilità di finanziamenti richiesti, necessari per garantire a Trieste il mantenimento di queste strutture».

«L'Accademia del mare - spiega **Mauro Tommasini**, assessore provinciale all'Istruzione - doveva essere collocata in Porto Vecchio proprio accanto all'Istituto Nautico dotato anche di una foresteria per ospitare gli studenti fuori sede e di nuove e moderne attrezzature. Per questo era stato indicato il Magazzino 26, ma la richiesta non è vincolata ad esso». Anche per il fatto che l'Accademia del mare non ci sarà, l'Authori-

---

ty indirizzerà il Nautico su un magazzino più piccolo.

«Trieste sede di un Istituto Nautico con le iscrizioni in crescita (circa 500 gli allievi) e di una società di navigazione di primo piano (Italia marittima) che imbarca gli allievi ufficiali su tutte le sue numerose navi - ha accusato **Giorgio Marangoni** della segreteria regionale Federmar Cisa - si

è lasciata sfilare sotto il naso quello che già aveva da lungo tempo. Ora c'è il rimpallo delle responsabilità - ha aggiunto - ma la colpa di quanto accaduto ricade sull'intero quadro istituzionale locale: sinistra, destra, centro, Regione, Provincia, Comune, Camera di commercio, Autorità portuale».

Intanto, come ha ricorda-

to lo stesso Marangoni centri di formazione di rilievo nazionale e internazionale sono nati anche in altre città italiane, alcune ben più piccole di Trieste: a Chiavari per quanto concerne i sottufficiali della Marina mercantile, a Santa Margherita ligure nell'ambito della pesca, a Napoli per la formazione di cuochi di bordo, a Torre del Greco.